

Monti Sibillini

La leggenda delle Fate



di Paolo Millefiorini

Le fate rivivono nelle antiche fiabe e miti che per secoli hanno riempito le valli dei monti Sibillini: queste leggende nascono qui in questi luoghi "aspri e duri", in essi frequenti sono i richiami a suggestioni "demoniache" (l'infernaccio; la punta del diavolo) meta e crocevia nel tardo Medioevo e nel Rinascimento, di maghi e negromanti ma anche di cavalieri erranti e uomini di cultura. Le suggestioni della letteratura cavalleresca europea intrisa di tutti questi elementi influisce non poco sulla formazione di queste leggende che secondo

fonti storiche le loro origini sono da ricercare nel rifiorire dello Stato Pontificio e soprattutto nella creazione letteraria del XV secolo del "Guerin Meschino" di Andrea da Barberino.

Tocca poi a menestrelli o trovatori a passare di villaggio in villaggio per narrare in versi queste fiabe che sono poi arrivate fino a noi passando da nonni a nipoti; tuttavia la trasmissione orale di queste leggende porta a varie tradizioni in ogni paese circostante la zona del monte Vettore.

A Pretare per esempio, dove

l'interpretazione data alla sibilla era quella di "Alcina", la fata che comandava le altre, si racconta di fate ancelle della Sibilla che bramavano di ballare con i giovani più avvenenti del paese intrecciando con loro qualche passo di "saltarello": da qui il detto dell'Arquatano "ballatori a le Pretare".

La leggenda è talmente forte e ancora viva che fino qualche tempo fa c'era chi giurava, soprattutto tra gli anziani, di udire ancora lo strepito degli zoccoli, dovuto al fendere della roccia dovuto proprio ai loro piedi caprini, nascosti da un

lungo vestito che richiama nei colori gli elementi della natura. Nel 1956 una signora, affascinata dalla leggenda, propose l'idea di farne uno spettacolo folkloristico, e l'idea fu presto accolta con entusiasmo dall'allora parroco di Pretare Don Giulio Balestra, appassionato di teatro; dal maestro Edo Ciampini e da Nazzareno Valeri che mette a frutto le sue doti organizzative. Sette bellissime ragazze agghindate da fate turchine insieme ad altrettanti giovani aiutanti con giubbotti tipici da pastori ed uno scatenato Demonio, probabile trasposizione della Sibilla Alcina, si esibivano in passi frenetici di saltarello accompagnati dal suono trainante dell'organetto. Tutti i personaggi sono collegati da un unico, imprescindibile requisito: essere pretaresi; è così che la leggenda vuole sia nata la comunità di Pretare; è così che Pretare diviene il "paese delle fate".

Lo spettacolo veniva fatto occasionalmente, arricchito e ritoccato nei contenuti per quel che si poteva, anche per iniziativa dei "pretaresi d'America", tutte le persone che ritornavano in paese per la festa patronale fino al 1973 quando finì la tradizione: con pochi mezzi la manifestazione non si poteva fare ed anche l'impostazione

